

La Sicilia 26 Febbraio 2003

L'“esattore” dei santapaoliani

L'arresto del presunto estortore Alessandro Nipitella, organico alla cosca santapaoliana, finito in trappola a conclusione di una certosina operazione condotta dalla Squadra Mobile di Catania, è la risposta concreta, oltre che immediata, delle forze dell'ordine, al duro attacco sferrato dalla criminalità organizzata tomata a colpire nel Giarrese con azioni eclatanti di ogni tipo. Una risposta che giunge quanto mai puntuale e proprio all'indomani della riunione convocata dall'associazione antiracket Asia, svoltasi nella sede della Confcommercio di Giarre e che aveva visto la partecipazione di numerosi operatori commerciali.

Gli incendi d'auto di questi ultimi giorni hanno un'altra matrice ma le estorsioni, quelle organizzate dalla criminalità che conta, con l'arresto di Nipitella hanno subito una battuta d'arresto. L'aspirante giovane boss acese, riferiscono gli inquirenti, proprio in questi ultimi mesi, aveva messo in atto, con il «supporto» logistico dell'organizzazione criminale di cui faceva parte (quella santapaoliana guidata dal boss Paolo Brunetto), una vera e propria strategia intimidatoria. Estorsioni compiute selezionando le vittime; richieste di pizzo che variavano a secondo del volume d'affari della vittima taglieggiata. La tecnica dell'«approccio», collaudata nel tempo, era sempre la stessa. Prima la sequenza di telefonate minatorie con richieste esplicite di denaro. Soldi in contanti naturalmente, da versare nel giro di pochi giorni ad un «amico» fidato che avrebbe fatto da garante. Meglio: da mediatore.

Ma, come hanno accertato gli uomini della Mobile di Catania che hanno operato nel territorio di Giarre e Riposto con assoluta discrezione, delle volte le richieste estortive erano accompagnate da gesti eclatanti. Bombe carta, incendi, danni materiali di ogni tipo che servivano a «convincere» la vittima a pagare e in fretta. Alessandro Nipitella, 22 anni, con precedenti per reati contro il patrimonio, residente ad Acireale, si occupava, per conto della cosca cui faceva riferimento, di prendere «contatti» con i commercianti da taglieggiare. Così, utilizzando degli apparecchi telefonici pubblici dell'hinterland Giarrese, chiedeva la «mensilità», minacciando pesanti ritorsioni in caso di mancato pagamento. Il giovane che gli inquirenti inquadrano come elemento di spicco del gruppo «satellite» santapaoliano, già nel maggio del 2002, era stato arrestato in flagranza mentre al telefono tentava di estorcere del denaro ad una commerciante di Giarre. Nipitella, appena tornato in libertà, aveva ripreso contatti col clan di riferimento, tornando al suo ruolo di «esattore».

Ma gli infallibili uomini della Squadra Mobile gli stavano dietro come «segugi», al punto tale da conoscere tutte le sue mosse. L'approfondita attività investigativa ha consentito di accertare che Alessandro Nipitella, si era reso responsabile di ben sei tentativi di estorsioni ai danni di quattro commercianti di Giarre, uno di Riposto e un altro di Acitrezza. Nella fattispecie: una officina meccanica, due concessionarie di autovetture, un laboratorio artigianale, una rivendita di prodotti ittici e un distributore di benzina.

Mario Previtera